

GIUDITTA Donna Lodata che Loda il Signore

Racconto un po' costruito risalente al III (Maccabei) o al II (Asmonei) sec. a.C., ma con una collocazione piuttosto inesatta all'epoca di Nabucodonosor (VI sec.), il quale, dopo aver sconfitto i Medi comandati da Arfacsad, voleva conquistare tutti i popoli occidentali (Siria Palestina, Egitto, ecc.). Tutti si sottomettono pacificamente, tranne i Giudei, che confidano nell'aiuto del Signore. Si immagina che il popolo giudaico avesse anche il dominio sulla Samaria e parte della Galilea, per cui i fatti vengono ambientati davanti alla città di Betulia, sconosciuta, che qualcuno identifica con Sichem. Nabucodonosor affida le operazioni al generale del suo esercito Oloferne, il quale, dopo aver sentito da Achior, capo degli ammoniti, le vicende meravigliose degli Israeliti ad opera del loro Dio, si inorgoglisce di più nel volerli sottomettere. Pone l'accampamento davanti ai monti e suoi subalterni lo convincono a non attaccare battaglia contro i nemici, rifugiati sui monti, perché subirebbe parecchie perdite. Lo consigliano, invece, di bloccare l'accesso alle sorgenti così li prenderanno per sete, anche se l'assedio potrebbe essere più lungo. Oloferne reputa ottimo il consiglio e così pone l'assedio che dura a lungo. All'interno della città comincia lo sgomento, la supplica al Signore, ma anche i dissidi tra i sostenitori della resa e i fedeli ad un intervento divino. Alla fine il capo del popolo, Ozia, promette che se entro 5 giorni non ci sarà un aiuto del Signore, consegnerà la città ad Oloferne. (Gdt 1-7)

In città vi è Giuditta, donna bellissima, vedova, rispettata da tutti per la sua saggezza e rettitudine, la quale apostrofa i giudei:

No, fratelli, non provocate l'ira del Signore, nostro Dio. ¹⁵Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. ¹⁶E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d'uomo su cui si possano esercitare pressioni. ¹⁷Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà. (8,14-17)

Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un'impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo.(v. 32)

¹ Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell'ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l'incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore:

«O Dio, mio Dio, ascolta anche me che sono vedova.

⁴Da' a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c'è altri, all'infuori di te, che possa proteggere la stirpe d'Israele». (Dal Cap. 9)

Quando Giuditta ebbe cessato di supplicare il Dio d'Israele

Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto bella, tanto da sedurre qualunque uomo l'avesse vista.

Giuditta uscì: lei sola e l'ancella che aveva con sé.

¹¹Esse andavano avanti diritte per la valle, quando si fecero loro incontro le sentinelle assire. ¹²La fermarono e la interrogarono: «Di quale popolo sei, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Sono figlia degli Ebrei e fuggo da loro, perché stanno per esservi consegnati per essere divorati. ¹³Io quindi vengo alla presenza di Oloferne, comandante supremo dei vostri eserciti, per dargli delle informazioni sicure e mettergli sotto gli occhi la strada per cui potrà passare e impadronirsi di tutti questi monti senza che perisca uno solo dei suoi uomini». ¹⁴Quegli uomini, quando sentirono queste parole e considerarono l'aspetto di lei, che appariva loro come un miracolo di bellezza, le dissero: ¹⁵«Hai messo in salvo la tua vita, affrettandoti a scendere alla presenza del nostro signore. Vieni dunque alla tenda di lui; alcuni di noi ti accompagneranno, finché non ti abbiano affidato alle sue mani. ¹⁶Quando poi sarai alla sua presenza, non temere in cuor tuo, ma riferisci a lui quanto ci hai detto ed egli ti tratterà bene». (Dal Cap. 10)

Oloferne infatti l'accorse nel suo accampamento e Lei con l'ancella ogni sera usciva con un sacco con la sua della preghiera e di dover fare offerte a Dio. poi rientrava.

¹⁰Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto riservato ai suoi servi, senza invitare nessuno dei suoi funzionari. ¹¹Disse a Bagoa, l'eunuco sovrintendente a tutti i suoi affari: «Va' e persuadi la donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere con noi.

²Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio.

⁶Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; ⁷poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d'Israele, in questo giorno». ⁸E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. ⁹Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, ¹⁰la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt'e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l'accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betulia e arrivarono alle sue porte.

¹⁴Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode. (Gdt 8-16)